

L'ANALISI/2

I vantaggi di una «cultura dell'errore»

Il Ddl Gelli sulla Responsabilità civile e professionale sanitaria, approvato al Senato in questi ultimi giorni, prima del voto e dopo le recenti integrazioni da parte della XII Commissione (Igiene e Sanità), affronta fin dai primi articoli - in maniera chiara e netta - i temi relativi alla sicurezza delle cure mediche. Attraverso l'articolo 4, in particolare, mira a confermare come il risk management debba essere inteso quale fulcro e volano di un cambiamento strategico, in ottica di programmazione e organizzazione sanitaria.

L'introduzione della funzione di Risk management all'interno di una struttura ospedaliera permette di sviluppare una "cultura dell'errore" non più basata sull'identificazione del colpevole, bensì, delle cause. Il risk manager è infatti colui che analizza le criticità di un sistema, mettendone in sicurezza processi e procedure, pur consapevole della non totale infallibilità delle misure - preventive e protettive - adottate. Attraverso la propria attività, finalizzata al raggiungimento di obiettivi strategici, il risk manager è quindi in grado di permettere a un ospedale un sensibile recupero di efficienza, in termini di processo e in chiave economica.

Infatti, una accurata stima della sinistrosità porterebbe a un risparmio economico non riconducibile unicamente al premio minore di una polizza assicurativa (incisiva, in misura media, del 5% sul bilancio d'esercizio), ma anche nell'impiego di risorse economiche efficientate in favore di investimenti per l'ammodernamento ospedaliero (nuove apparecchiature, di costo significativo, come Tac e ecografi).

Analizzando casi concreti, ad esempio, in una struttura ospedaliera di medie-grandi dimensioni, uno dei rischi principali per la tipologia di eventuale danno verificabile è quello collegato all'ambito ostetrico. Tale area può essere identificata come lo "spauracchio" del mercato assicurativo sanitario, poiché tecnicamente definito come sinistro di punta ad alta magnitudo e bassa frequenza, al punto tale da potrebbe compromettere la sopravvivenza stessa di una polizza assicurativa. Si parla in questi casi di richieste di risarcimento danno dal valore di oltre di 2,5 milioni di euro, se presenti gravi sofferenze invalidanti al 100% la vita del nascituro. Un attento programma di sviluppo della gestione dei rischi in questa area specialistica, disposto attraverso il continuo monitoraggio e miglioramento di processi e procedure, porterebbe a una diminuzione di incidenza di questi eventi consentendo risparmi significativi. Inoltre, un programma di risk management che prevede un monitoraggio continuo dei batteri patogeni che possono generare un'infezione ospedaliera, unitamente

ad un corretto sistema di prescrizione degli antibiotici, impedirebbe la formazione di batteri antibiotico-resistenti, e di conseguenza, un risparmio di costi di farmaci e una maggior salute del paziente.

Lo sviluppo di percorsi diagnostico-terapeutici e/o profili assistenziali, realizzati con un sistema di monitoraggio delle performance e di processo, rende più snelli i tempi di gestione di una patologia. Considerando un percorso terapeutico d'esempio, quale quello della patologia dell'anca (richiedente la protesizzazione), se studiata con una giusta casistica permette di impostare risparmi di tempo nelle liste d'attesa, nell'efficientamento dei processi, con un conseguente risparmio di costi. La prevenzione di tutti questi fattori si traduce in una maggior sicurezza di agire in modo corretto e di non dover effettuare rinvii di interventi, con costi ulteriori ed inefficienze organizzative. Sempre nel caso concreto il monitoraggio della ferita chirurgica, in modo

sistematico post-intervento, permette l'identificazione precoce di eventuali infezioni che potrebbero rallentare, in condizioni ottimali fisiologiche, l'invio del paziente in riabilitazione. Il ritardo dell'invio nella struttura o reparto riabilitativo porterebbe a un allungamento della degenza nella struttura ospedaliera per acuti, stravolgimento della pianificazione del-

la struttura riabilitativa e potenziale contrazione di eventuali altre infezioni del paziente durante la degenza. Perché una infezione della ferita su un arto importante ritarderebbe la ripresa della deambulazione con la conseguente necessità di cateterizzazione urinaria e rischio di infezione da presenza di catetere per tempi prolungati.

Il risk manager è un interlocutore fondamentale tra struttura ospedaliera e compagnia assicurativa; se correttamente strutturato, infatti, un sistema di risk management efficiente può portare, in pochi anni, ad un assessment della struttura caratterizzato da una minor propensione al rischio. Per una compagnia assicurativa, significherebbe poter assumere dei rischi con maggiore tranquillità, applicando eventualmente in secondo luogo uno sconto sul costo della polizza, proporzionato al buon grado dello stesso risk management dell'ospedale. Infine, considerato il notevole bagaglio di case-history a disposizione, la compagnia assicurativa potrebbe a sua volta fornire consigli o suggerimenti al risk manager, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza delle cure ospedaliere e il livello di professionalità e competenza dei professionisti operanti nella struttura sanitaria oggetto delle proprie attività.

La stima precisa della sinistrosità rende possibile l'efficientamento

Emanuele Patrini

Head of Risk management **AmTrust Europe Ltd**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

